Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 10-09-2020

INDICE

La Stampa 3
"Troppo egoisti per amare davvero"

Corriere Della Sera - Buone Notizie 5
Il rap e le luci dello show: così vinco il buio della mente

La Stampa - Ed. Novara 6
Lezioni di recupero emotivo dopo lo choc del lockdown

La Stampa - Ed. Novara 7
Un team di psicologi per aiutare gli alunni a tornare sui banchi

Repubblica.it 8
Il progetto Testori di Malosti, Massini all'Hiroshima

Statoquotidiano.it 11
Psicologo di base, il Governo impugna la legge pugliese. Gesualdo “Perplessi”

Bariviva.it 12
Psicologo di base, il Governo impugna la legge della Puglia. Protesta l'Ordine

Corriere Della Sera 13
Stile di vita, dieta e psiche: i segreti del nostro benessere

La Stampa - Ed. Alessandria 14
“Le aggressioni in ospedale Così proviamo a prevenirle”

Corriere Salute 15
Il posto degliamici (nel cervello)

Corriere Salute 16
Quando la pancia «non funziona»

La Stampa - Ed. Novara 18
Nuova vita dopo il Covid Il “tempo futuro” visto dagli ospiti di Agorà

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Author: Paola Mariano
Country: Italy
Date: 2020/09/08
Media: Printed
Pages: 30 -

Web source:

"Troppo egoisti per amare davvero"

Tecnologia, Internet, social di incontri e poi i trucchi del self help stanno uccidendo l'amore, contribuendo al «disfacimento» dei legami più intimi. A denunciarlo è Eva Illouz, ricercatrice dell'Università ebraica di Gerusalemme nel saggio «La Fine dell'Amore» (Codice Edizioni). L'ascesa di social come Tinder e Grindr, in cui hai la sensazione che ci sia sempre (letteralmente) qualcun altro dietro l'angolo, è senz'altro un modo per disgregare la relazione amorosa e va di pari passo con l'aumento del «ghosting», vale a dire il chiudere i rapporti di coppia scomparendo, tagliando ogni contatto con il partner e ignorando i suoi tentativi di raggiungerci, senza spiegazione alcuna. L'industria del self-help, che nel promettere soluzioni miracolose a tutto ci fa sempre sentire inadeguati, finisce per legittimare questi freddi comportamenti. TuttoSalute ha chiesto alla Illouz quali minacce gravano sull'amore oggi. In che modo la psicologia del «self help» sta facilitando il disfacimento di rapporti di coppia intimi e duraturi? «La cultura dell'auto-aiuto emerge nel contesto di norme sociali sempre più labili: questa incertezza penetra nelle relazioni ed è uno dei fenomeni chiave che porta le persone ad aver bisogno di una guida in tutti i domini della vita sociale. Quindi il self-help indica come comportarsi in assenza di riferimenti come le norme sociali. E, così facendo, introduce alcune idee caratteristiche della modernità, come il mantra del cambiamento di sé o l'imperativo di soddisfare tutti i propri bisogni, massimizzando piaceri e profitti. E anche l'idea che successi e fallimenti nella vita dipendano sempre da noi o, meglio, da una gestione più o meno efficace della nostra psiche, erroneamente considerata malleabile e modificabile a piacimento e responsabile di tutte le sfere della vita, dal lavoro alla sessualità, dalla vita sociale a quella di coppia. E' un peso elevatissimo da portare». Qual è il ruolo dei social e dei siti di incontri nel disgregare la concezione classica dell'amore? «L'idea di fondo dietro gran parte di queste piattaforme è trovare l'anima gemella, ma in effetti la tecnologia promuove qualcosa di totalmente differente: l'accumulo di incontri, partner e sesso. Il facile accesso alla tecnologia fa il resto. Ma alcuni siti cominciano a muoversi nella direzione opposta, incoraggiando meno incontri, intendendo la scarsità come valore, perché l'abbondanza di possibilità va contro la loro promessa». Cche cosa «fa» Internet all'idea e alla pratica dell'amore? «Il modello di Internet è quello di un supermarket, mentre sentimenti e legami dipendono dal percepirne la rarità. Più qualcosa è raro, più gli diamo valore. Esperimenti in cui si chiedeva a un campione di individui di assegnare un prezzo a un oggetto in vendita al supermercato (dove ne hai tanti e diversi disponibili) o allo stesso oggetto messo all'asta (ce n'è solo uno) mostrano che si dà sempre valore maggiore all'oggetto all'asta. Questo si può estendere alle persone e alle relazioni: nella "condizione supermarket" (come è Internet) più persone incontri e meno valore dai loro. Internet è stato un grande facilitatore, ma questa possibilità tecnologica si scontra con le condizioni psicologiche e sociologiche atte a formare un legame vero». Quali altre tecnologie, secondo lei, stanno minando i rapporti di coppia? «Non so se siano una minaccia, ma di certo i robot finiranno per cambiare in modo importante l'esperienza della solitudine e della compagnia. I robot, oggi, sono progettati anche per tenere compagnia: imitano noi umani davvero bene, specie se consideriamo il fatto che la maggior parte delle persone si adatta rapidamente a un'interazione routinaria. I robot, inoltre, imparano in fretta le preferenze di una persona e finiranno per costituire un'alternativa reale ai veri rapporti umani, che al contrario, come documento nel libro, è sempre più difficile formare e mantenere. Penso che ciò finirà per cambiare in modo drastico sessualità e rapporti emotivi». Perché si va affermando in modo sempre più accentuato la pratica del cosiddetto «ghosting»? «La fine di un rapporto dovrebbe essere annunciata e negoziata tra i partner; ma sempre di più la pratica del "ghosting" si sta sostituendo alla normale chiusura di una relazione a causa della labilità e della crescente mancanza di responsabilità che le persone avvertono nei rapporti di coppia. Succede qualcosa di interessante: mentre ci sentiamo sempre più responsabili delle nostre azioni in tanti domini dell'esistenza (ad esempio nel rispetto dell'ambiente), possiamo chiudere un rapporto, anche di lungo corso, in un secondo, semplicemente perché ci sentiamo in diritto di farlo, anche se le conseguenze possono essere gravissime per l'altro. Rompere una relazione durante il suo svolgimento è diventato uno dei suoi aspetti routinari. Al punto che molte o quasi tutte le relazioni hanno in sé un'anticipazione intrinseca della loro fine. Ciò accade soprattutto per il "brave new world" (il mondo nuovo di Aldous Huxley) degli incontri su Internet». L'era Covid con il lockdown e il distanziamento sociale può peggiorare ulteriormente la situazione? «In realtà potrebbe contribuire a scalzare la tendenza al sesso casuale e a conferire legittimità alla monogamia. Il lockdown è stato particolarmente duro per i single». Quale sarà un esito possibile di tutti questi sconvolgimenti a catena? «La tesi della fine dell'amore non è che le persone smetteranno di amare, ma che l'amore cesserà di essere un mito che guida la nostra cultura. L'eccesso di esperienze sessuali sostituisce l'ideale

LA STAMPA

Newspaper metadata:

Source: La Stampa
Author: Paola Mariano
Country: Italy
Date: 2020/09/08
Media: Printed
Pages: 30 -

Web source:

dell'amore romantico "per sempre". Dovremmo affrontare il nodo delle norme e dei valori che dovrebbero essere sempre presenti nelle relazioni umane e, invece, questi sono stati "espugnati" in nome della libertà personale che fa del soddisfacimento dei propri desideri il primo dovere».

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie
Author: Francesca Visentin
Country: Italy
Date: 2020/09/08
Media: Periodics
Pages: 10 -

Web source:

Il rap e le luci dello show: così vinco il buio della mente

Il buio. Nicolò lo conosce bene. Ci è sprofondato da quando aveva 10 anni: paura, ossessioni, sofferenza, male di vivere. Giornate popolate di fantasmi, angoscia e quel senso di inadeguatezza che lo portava a macerarsi nel dolore, a scansare il mondo. Bello, intelligente, di ottima famiglia, eppure disperato. Nicolò Gorza, di Rimini, ha peregrinato a lungo tra psicologi e psicanalisti per trovare una spiegazione a quell'altalena di sofferenza e fobie. Bipolarismo, ipocondria, la diagnosi e tanti farmaci per affrontare le giornate. Ma quel buio continuava a inghiottirlo. Fino alla svolta, che ha cambiato la sua vita: la musica. Anzi, la musicoterapia. Oggi Nicolò Gorza, 22 anni, grazie a quella svolta è diventato rapper e cantautore emergente, ma soprattutto si è scrollato di dosso le tenebre e l'infe-licità. Smoky Quartz è il suo nome d'arte, con cui ha firmato anche il primo disco «Fuoco Fiamme e isteria» e il video uscito qualche settimana fa e già record di visualizzazioni. Testi profondi, in cui narra la sua storia e i suoi demoni. Flow di grande impatto, barre che inchiodano, melodia di livello, sound di quelli che restano in testa, bravo anche nel muoversi e ballare. Smoky Quartz nelle canzoni e in scena cancella la paura e la sofferenza di Nicolò. Tanto da essere stato protagonista sul palco davanti a centinaia di persone di The Magical Chessboard Music Show un grande evento di musica e ballo sulla spiaggia di Rimini, il 22 agosto, ideato e firmato da Christine Joan Johnson. Un evento tratto dal libro Between two worlds, scritto da Christine Joan Johnson sulla storia di Nicolò e su quella di altri due ragazzi usciti dal buio (e oggi artisti) grazie alla musi-coterapia. «Mi sento positivo – rac-contaNicolò-, lamiavitaè cambiata grazie alla musica, che mi ha dato la forza di superare paure e ostacoli. Non ho cancellato fobie e ossessioni, ma ci convivo. Nella vita è tutta una questione di incontri, per me l'incontro con Christine e il suo metodo di lavoro mi ha portato a uscire dall'incubo. A rinascere. In fondo anche grandi artisti come Kanye West e Robin Williams erano bipolari». Nella storia che interpreta nello show in cui canta e balla, Nicolò-Smoky Quartz deve simbolicamente portare a termine una partita a scac chi lasciata in sospeso da molto tempo. E il palco è proprio una scacchiera, in cui ogni mossa corrisponde alla vita reale. «L'esperienza fortifica, rende più saggi e dona la capacità di prevenire le mosse altrui, ma è necessario fare sempre attenzione – sottolinea Nicolò -, non farsi inghiottire dal buio. Essere consapevoli della propria forza. Mai darsi per vinti». Il metodo Christine Joan Johnson, scrittrice, coreografa, direttrice artistica di New York, che da anni vive a Rimini, da tempo studia e approfondisce la terapia della musica per affrontare i problemi psicologici. «Ho verificato che la musica porta grande giovamento – spiega Christine - . Con Nicolò l'intento del disco e dello show è stato dare una forma diversa, "fiabesca" alle sue patologie, perché potesse iniziare a dialogarci, alleggerirne il peso. La musica può trasformarsi nella più potente delle medicine. Questa è la storia di un ragazzo che grazie alla musica ha ritrovato se stesso». Adesso l'obietti-vo di Christine e Nicolò è coinvolgere associazioni che si occupano di mindfulness e malattie mentali, perché lo show diventi un messaggio positivo e itinerante di rivincita e rinascita, da fare arrivare ai ragazzi con fragilità e problemi psicologici.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Novara
Author: MARCELLO GIORDANI
Country: Italy
Date: 2020/09/08
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Lezioni di recupero emotivo dopo lo choc del lockdown

N on ci sono da saldare solo i debiti per le insufficienze nelle materie scolastiche, che riguardano una piccola parte degli studenti. Esistono «debiti» più complessi, che esigono altrettanta attenzione e che coinvolgono tutti: quelli emotivi, causati dal piccolo-grande choc che ha colpito soprattutto i giovanissimi, gli alunni delle elementari, che all'improvviso si sono visti chiudere col lockdown il canale più importante di comunicazione, quello coi compagni di classe. Così per gli alunni della primaria è arrivato il tempo delle ore di «recupero emotivo». L'idea è della scuola paritaria «Sacro Cuore» di via dei Mille a Novara, che con l'inizio dell'anno scolastico avvierà anche una serie di lezioni di «supporto psicologico» per i ragazzi reduci prima dal lockdown e poi dagli effetti della lontananza forzata dal banchi. Banchi e distanze «In questo periodo - spiega il dirigente scolastico Paolo Usellini - stiamo assistendo a una lunghissima querelle sui banchi con o senza ruote, sui trasporti degli studenti, sugli spazi da ricavare con pannelli o altro, sulle distanze da osservare nella refezione e nelle lezioni. Peccato che nessuno si stia ricordando che al centro della scuola ci sono i bambini, che devono restare i protagonisti, e che stanno pagando tutto quello che non è stato fatto per loro in questi mesi». In che condizioni psicologiche torneranno alle lezioni in presenza? Come le affronteranno? E' la domanda che si sono posti gli operatori del Sacro Cuore e a cui hanno risposto con l'adozione delle ore di recupero emotivo: «Tutti pensano al recupero dei contenuti - commenta Usellini - nessuno al problema psicologico, emotivo che questi ragazzi incontrano. Non sono pacchi postali da spostare a piacimento, hanno una sensibilità e sono reduci da un lunghissimo periodo di assenza dalle aule. Non è così scontato un rientro senza difficoltà, al contrario, credo che tutti, in modo più o meno significativo, si troveranno davanti qualche problema. Ce l'hanno gli adulti, figuriamoci allora i più piccoli!». Aggiunge il dirigente del Sacro Cuore: «Com'è possibile intavolare una discussione seria sul rientro a scuola senza prendere in considerazione questo aspetto? Per noi è prioritario, riteniamo che i soggetti educativi siano ancora i bambini, e che vadano seguiti passo dopo passo in questo passaggio cruciale per la loro età. Allora vale la pena ritagliare del tempo, delle ore, per aiutarli anche sotto questo aspetto, che noi consideriamo essenziale. A nostro parere saranno, almeno in questa prima fase della ripresa delle lezioni, le ore più importanti». Conclude Paolo Usellini: «Ritengo siano fondamentali tutte le regole che ci siamo dati, ma è altrettanto fondamentale tutto ciò che riguarda la crescita psicologica dell'alunno». —

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Novara
Country: Italy
Media: Printed

Author: GIORDANI
Date: 2020/09/08
Pages: 1 -

Web source:

Un team di psicologi per aiutare gli alunni a tornare sui banchi

Dopo i lunghi mesi trascorsi a casa lontano da scuola durante il lockdown, tanti bambini sono entrati in crisi, tra ansie e paure. E l'istituto Sacro Cuore di Novara, alla vigilia della ripresa dell'anno scolastico, lunedì prossimo, ha lanciato una iniziativa con un team di psicologi dedicato proprio agli alunni delle primarie che potranno aderire a delle lezioni di «recupero emotivo». «Tutti a parlare di banchi con le rotelle o mascherine - ha spiegato il dirigente del Sacro Cuore, Paolo Usellini -. Nessuno invece si ricorda che al centro della scuola ci sono i bambini, che devono restare protagonisti, e che stanno pagando tutto quello che non è stato fatto per loro in questi mesi». Dopo i lunghi mesi trascorsi a casa lontano da scuola durante il lockdown, tanti bambini sono entrati in crisi, tra ansie e paure. E l'istituto Sacro Cuore di Novara, alla vigilia della ripresa dell'anno scolastico, lunedì prossimo, ha lanciato una iniziativa con un team di psicologi dedicato proprio agli alunni delle primarie che potranno aderire a delle lezioni di «recupero emotivo». «Tutti a parlare di banchi con le rotelle o mascherine - ha spiegato il dirigente del Sacro Cuore, Paolo Usellini -. Nessuno invece si ricorda che al centro della scuola ci sono i bambini, che devono restare protagonisti, e che stanno pagando tutto quello che non è stato fatto per loro in questi mesi».

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: GABRIELLA CREMA
Date: 2020/09/08
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/09/08/news/il_progetto_testori_di_malosti_massini_all_hiroshima-266576255/?rss

Il progetto Testori di Malosti, Massini all'Hiroshima

Appuntamenti martedì 8 settembre 2020 a cura di GABRIELLA CREMA abbonati a 08 settembre 2020 Il progetto Testori PUSH THE LIMITS! Fondazione Merz Via Limone 24 Dalle 11 alle 19 La Fondazione Merz riapre i suoi spazi al pubblico dopo la chiusura causata dalla pandemia e inaugura la stagione espositiva con una tre giorni intitolata "Push the Limits!": progetto che accoglie le voci di diciassette artiste donne per comporre una polifonia di segni ed esperienze la cui immaginazione parla al visitatore della capacità di far transitare sulle soglie del pensiero tutte quelle realtà che sono "oltre i limiti". La mostra collettiva è allestita con opere di Rosa Barba, Sophie Calle, Katharina Grosse, Shilpa Gupta, Mona Hatoum, Jenny Holzer, Emily Jacir Bouchra Khalili, Barbara Kruger, Cinthia Marcelle, Shirin Neshat, Maria Papadimitriou, Pamela Rosenkranz, Chiharu Shiota, Fiona Tan, Carrie Mae Weems e Sue Williamson. Le visite proseguono domani dalle 11 alle 19. QUATTRO LEZIONI SU CANETTI Libreria Trebisonda Via Sant'Anselmo 22 Alle 18.30 Premio Nobel nel 1981 per le sue opere "contraddistinte dalla visione ampia, dalla ricchezza di idee e dalla potenza artistica", Elias Canetti è un autore senz'altro da recuperare, messo in disparte dalla velocità di un'epoca che ha poco tempo per fermarsi a riflettere. Ebbene, con la grandezza dei suoi libri Canetti aveva precorso proprio l'affermazione della società in cui viviamo, lasciandoci al contempo una scialuppa su cui riparare nei momenti della tempesta più forte. La libreria Trebisonda organizza un ciclo di incontri a lui dedicato che sarà suddiviso in quattro parti: oggi dalle 18.30 alle 20 si parlerà della necessità di Elias Canetti ai giorni nostri; martedì 15 settembre "Auto da fé", commento e critica all'opera; martedì 22 settembre dalle " Massa e potere, i meccanismi dell'autoritarismo e della sua comunicazione negli occhi e nella sensibilità di un autore del '900"; martedì 29 "L'autobiografia. I testi che delineano la vita di uno degli ultimi, grandi rappresentanti della Mitteleuropa". Il costo per i 4 incontri è di 40 euro e si attiverà con un numero minimo di dieci iscritti. Info e prenotazioni: trebisondalibri@gmail.com. BALTEA TALKS DAL JAZZ AL VOGUE Laboratorio di Quartiere Via Baltea 3 Alle 19 Si analizzano "Le culture musicali periferiche (dal jazz alla ball vogue)" nell'incontro odierno della rassegna di dibattiti "La Grande Bellezza a Torino Live Talks", che prevede due ore di chiacchiere e musica nel salotto a cielo aperto di Barriera di Milano: Daniele Viotti discute con Dario Lombardo e Paolo Franciscone della Jazz School Torino, e le associazioni Nuova Musica e In The Ghetto. A seguire, dj set del musicista e compositore Fabrizio Modonese Palumbi. Per partecipare alla rassegna è necessario prenotare un tavolo allo 011/2074514. GRUPPI DI LETTURA AL CIRCOLO Circolo dei lettori Via Giambattista Bogino 9 Alle 21 Da "L'India narrata dalle sue scrittrici" a "Sudamericana. Sponde di identità" i nuovi gruppi di lettura del Circolo dei lettori in programma da martedì 15 settembre a venerdì 18 dicembre sono presentati oggi in via Bogino da Dario Benedetto. Il lunedì appuntamento con José Manuel Martín Morán, Vesna Scepanovic e Irene Zagrebelsky, il martedì con Rosemary Parry Vine e Guy Watts, Isabella Amico di Meane e Alisa Matizen, Guido Brivio, il mercoledì con Roberta Sapino, Jacopo Rosatelli, il giovedì con Marvi del Pozzo, Francesco Pettinari e Federico Audisio di Somma. I gruppi di lettura sono riservati ai possessori di Carta Plus; per i gruppi Flash è sufficiente la Smart o la Extra. Per info e iscrizioni 011/8904401 e info@circololettori.it OPEN WEEK DELLA REALE SOCIETà Reale Società Ginnastica Via Magenta 11 Una settimana dedicata a bambini, ragazzi, famiglie e a chiunque voglia partecipare per sperimentare tante discipline sportive e circensi, provare attrezzi speciali ed avere informazioni e orientamento sulla metodologia, sugli orari e sui costi, per ripartire e ricominciare a praticare una sana attività fisica "in presenza". Fino a sabato 12 settembre la Reale Società Ginnastica di Torino e la sua Flic Scuola di Circo organizzano una open week per l'avvio dei corsi 2020/2021, offrendo prove gratuite dei suoi numerosi corsi per bambini, ragazzi e adulti che si svolgeranno tra il 14 settembre 2020 e il 30 giugno 2021. Le prove si svolgono in diverse fasce orarie, rispettando le norme di igiene e di sicurezza anticovid, e devono essere prenotate telefonicamente al numero 011/530217. È possibile richiedere informazioni e prenotare anche di persona alla segreteria posta al pian terreno della bellissima palazzina di via Magenta 11. Le informazioni complete sono reperibili nel sito www.realeginnastica.it NINO RACCONTA LA TEMPESTA Polo del '900 Via del Carmine 14 Alle 21 Il Polo del '900 ospita lo spettacolo "Tempesta 1944-1945. Nino racconta la Resistenza di Mario Costa" realizzato dalla Compagnia Marco Gobetti e promosso dal Consiglio Regionale del Piemonte – Comitato Resistenza e Costituzione su libero adattamento di Marco Gobetti e Beppe Turletti dal volume "Tempesta – (1939-1945) – Poesie Piemonteise" (Torino, 1983, Andrea Viglongo & C. Editori) e da altre opere di Nino Costa, con riferimenti a testimonianze e dichiarazioni rilasciate da Cesare Alvazzi. La drammaturgia dello spettacolo fa leva sull'aspetto "popolare alto" della poesia di Costa, valorizzandone la musicalità originale della lingua e l'essenzialità sapiente del narrato. Si ricerca un uso contemporaneo della lingua

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: GABRIELLA CREMA
Date: 2020/09/08
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/09/08/news/il_progetto_testori_di_malosti_massini_all_hiroshima-266576255/?rss

piemontese: anche tramite il meccanismo della traduzione, intesa nel suo senso più lato e variamente declinata attraverso la recitazione, la musica, il canto e l'utilizzo dell'immagine. I versi del poeta sono alternati alla narrazione della guerra e della Resistenza; fondamentale, nella costruzione del testo, la diretta testimonianza di Cesare Alvazzi, che fu partigiano in Val Chisone e che conobbe sia Mario che Nino Costa. Lo spettacolo evoca così due "storie": la storia italiana della metà del secolo scorso e una storia italiana, quella di un padre e di un figlio, di Nino e di Mario Costa. Ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria da effettuarsi online all'indirizzo https://www.polodel900.it/evento/tempesta-1944-1945/) RECONDITE ARMONIE Chiesa dei Battuti Bianchi Bra Alle 21 Multiformi sfaccettature, atteggiamento caleidoscopico volto a favorire nell'ascoltatore tragitti di approfondimento critico-estetico, spettacoli diversificati e variegati che contemplano una pluralità di forme espressive, spaziando dalla musica colta a quella popolare, al jazz, alla musica liturgica. La rassegna 2020 "Recondite armonie - Oltre i Confini" invita oggi sul palco il Fairy Consort con il concerto "La Suave Armonia - Musica nel Seicento italiano", con Luca Dragani ai flauti dolci e viola da gamba, Luca Matani al violino barocco e Walter D'Arcangelo al clavicembalo. Il Fairy Consort nasce nel 1982 a Chieti, con lo scopo di riscoprire e valorizzare il repertorio rinascimentale e medioevale con strumenti d'epoca e secondo le regole d'esecuzione che gli studi più approfonditi di filologia ed organologia dettavano. L'odierno concerto è dedicato a due compositori nati nel 1770: Beethoven e Carulli; due personaggi appartenenti allo stesso mondo, ma lontani anni luce per interessi, ambiente, stile e personalità. I concerti della rassegna saranno preceduti da una breve lettura meditativa e hanno la partnership dell'attuale ditta organaria Vegezzi Bossi - Brondino, con i quali si propone la valorizzazione delle squisitezze foniche degli strumenti, storici e moderni sul nostro territorio, realizzati dalla dinastia Vittino-Vegezzi-Bossi di Centallo in 450 anni di esperienza liutaria. Info e prenotazioni 393/6899470 e 335/5299411. TUTTO MITO SETTEMBRE MUSICA Sedi varie Dalle 16 alle 21 Il programma di "Mito Settembre Musica" prosegue oggi con tre spettacoli: alle 16 al conservatorio Verdi in piazza Bodoni va in scena "Apparizioni" del Trio Debussy, con Piergiorgio Rosso al violino, Francesca Gosio al violoncello e Antonio Valentino al pianoforte su musiche di Clara Schumann e Ludwig van Beethoven. Alle 21 sempre al Verdi è di scena il pianista Benedetto Lupo in "L'ombra, la luce": brani di Leós Janácek e Aleksandr Skrjabin. Alle 21 al Monterosa di via Brandizzo 65 appuntamento con "Il mandolino di Beethoven", in compagnia di Raffaele La Ragione al mandolino e Giacomo Ferrari al pianoforte: in programma "Andante con variazioni in re maggiore WoO 44 n. 2", "Sonatina in do minore per mandolino e fortepiano Wo. 43", "Sonatina (Adagio) in do minore WoO 43 n. 1" e "Adagio in mi bemolle maggiore WoO 43 n. 3" di Beethoven con altre pagine di Calace, Munier, Napoli, Denza, Mascagni e Margola. Info e biglietteria su mitosettembremusica.it. TESTORI DI VALTER MALOSTI Teatro Carignano Alle 21 Da oggi a domenica va in scena al Teatro Carignano di Torino il "Progetto Testori", ideato e diretto da Valter Malosti e prodotto da Teatro Piemonte Europa in collaborazione con l'Associazione Giovanni Testori. La settimana conclude la rassegna "Summer Plays. Sere d'estate al Teatro Carignano", organizzata dal Teatro Stabile di Torino e da Tpe. Giovanni Testori ha avuto una relazione importante con Torino, scandita da fatti decisivi nella biografia dello scrittore e storico dell'arte milanese; il progetto offrirà un repertorio di testi meno conosciuti al grande pubblico del grande scrittore, tutti relativi all'ultima parte della sua prodigiosa traiettoria creativa. Si apre oggi con la prima nazionale di "Cleopatràs", nuova produzione diretta da Valter Malosti con l'interpretazione di Anna Della Rosa, il progetto sonoro di Gup Alcaro, le luci e le scene di Nicolas Bovey, la cura del movimento di Marco Angelilli: uno spettacolo coprodotto da Tpe con il Festival delle Colline Torinesi di cui rientra nel cartellone diffuso della 25a edizione. Prosegue il 12 e 13 settembre con "Maddalene (da Giotto a Bacon)", dalla singolare raccolta poetica che accompagnava uno dei preziosi libri d'arte di Franco Maria Ricci, diretto e interpretato dallo stesso Malosti con Lamberto Curtoni al violoncello e le musiche originali di Carlo Boccadoro. Accanto a questi spettacoli, due extraplays: domani alle 18.30 la lezione "Testori vs Shakespeare (sulle riscritture testoriane di Shakespeare: Cleopatràs, Ambleto, Macbetto, Post Hamlet)" che vedrà dialogare Gilberto Santini, Giuseppe Frangi presidente dell'Associazione Giovanni Testori e Valter Malosti. Venerdì 11 "Conversazione con la morte" affidata alla lettura di un grande del teatro italiano e storico interprete testoriano come Piero Nuti. L'annunciata proiezione del video, attraverso materiali inediti ritrovati, dello spettacolo di Malosti Vado a veder come diventa notte nei boschi… - dal testo di critica d'arte G. Martino Spanzotti: gli affreschi di Ivrea, che è anche un omaggio all'arte attoriale di Giovanni Moretti - è invece rimandata all'autunno a Casa Testori di Novate Milanese e contestualmente verrà presentata anche a Torino. Biglietteria 011/5169484 e teatrostabiletorino.it CON LE TUE LABBRA SENZA DIRLO Area Remmert Via D'Oria 9 Ciriè Alle 21 La compagnia teatrale Blusclint presenta lo spettacolo "Con le tue labbra senza dirlo", di e con Paolo Faraoni. Condannato dal suo insegnante di italiano

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: GABRIELLA CREMA
Date: 2020/09/08
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/09/08/news/il_progetto_testori_di_malosti_massini_all_hiroshima-266576255/?rss

delle medie per aver disegnato durante un test di psicologia un buco in un albero - simbolo di un latente e futuro problema con la sessualità - un uomo sfugge al proprio destino grazie a un nonno muto che lo indirizza alla poesia e alla ricerca di un amore che sfugga alla banale simbologia freudiana. Da una condanna a un'altra: l'uomo disegnerà per dieci anni una donna senza sapere chi sia, una donna osservata da una finestra una notte e poi persa di vista. Dopo averla sognata in un lunedì di novembre, l'uomo si reca da un amico attore per chiedere la traduzione di una frase in francese udita nel sonno ed ottiene una risposta ben più grande, che lo porta ad una delicata confessione. Info 011/9218156-165 e piemontedalvivo.it STEFANO MASSINI ALL'HIROSHIMA SOUND GARDEN Hiroshima Mon Amour Via Bossoli 83 Alle 21 Intriso di epopee, incontri, esperienze umane ed emozioni, l'estro narrativo dello scrittore, drammaturgo e personaggio televisivo fiorentino classe '75 Stefano Massini - amato su La7 a "Piazzapulita", su Canale 5 ad "Amici" e sulle colonne di Repubblica – che sarà protagonista nel giardino verde dell'Hiroshima con lo spettacolo "Magari ci fosse una parola per dirlo". In un vortice narrativo, Massini disegna le sue mappe fra America e lontano Oriente, recupera i fratelli Montgolfier e Houdini, servendosi di storie umanissime vere, accadute in epoche e luoghi diversi, con una sola stella polare: la potenza antica e sempre nuova del racconto. Accompagna lo spettatore in un viaggio fra personaggi lontani nel tempo, epopee, incontri, esperienze umane, emozioni e risate all'insegna di un'officina bizzarra in cui si creano parole nuove, finora inesistenti, cucite su misura dei nostri stati d'animo più sfumati e inesplorati. Hiroshima Sound Garden apre alle 19.30. Biglietti disponibili al costo di 22 euro sul sito www.mailticket.it Viste le procedure di autocertificazione e assegnazione dei posti con garanzia di distanziamento, si consiglia al pubblico di arrivare con un po' di anticipo. TUTTO SU FELLINI Cinema Massimo Via Verdi 18 A un secolo dalla nascita del regista, il Museo Nazionale del Cinema propone la rassegna "Fellini 100" per ricordarlo con sue opere relativamente recenti che vanno da "Giulietta degli spiriti" a "La voce della luna", ma che comprendono anche il documentario di Francesco Zippel in cui Wes Anderson parla della sua passione per Fellini e i suoi film. Il programma prosegue con due proiezioni. Alle 16 in "Intervista" del 1987 Fellini celebra se stesso, simulando di concedere un'intervista sui suoi quarant'anni e oltre di carriera a Cinecittà. Da quando arrivò, timido provinciale, alla rievocazione dei suoi anni gloriosi come regista della Dolce vita, con Mastroianni e Anita Ekberg che rivedono loro stessi nel 1959 nella Fontana di Trevi. Alle 18.30 "E la nave va" del 1983 è ambientato nel luglio 1914 quando il giornalista Orlando sta per imbarcarsi sul piroscafo Gloria N. Sarà lui il narratore di questa storia. I passeggeri sono tutti lì per dare l'estremo addio alla soprano Edméa Tetua, e spargere le sue ceneri al largo dell'isola di Erimo, dove è nata. Nel momento in cui scoppia il conflitto mondiale e un gruppo di naufraghi serbi sale a bordo, la situazione muta profondamente. IL LADRO DI CARDELLINI Cinema Massimo Via Verdi 18 Alle 21 Il Museo Nazionale del Cinema presenta al Cinema Massimo un film che sta iniziando il proprio percorso nei cinema italiani e che insiste molto sul tessuto profondo del luogo in cui è stato girato. Alla presenza del regista Carlo Luglio si proietterà "Il ladro di cardellini" girato nella sua Napoli nel 2020. Sul grande schermo, un gruppetto affiatato e stravagante di bracconieri di uccellini per uso domestico è animato dalla comune e febbrile passione per i cardellini e i colombi viaggiatori. La loro vita, che si svolge ai limiti della legalità, è scandita da piccole insidie quotidiane, rischiose "parate di rete" in aperta campagna, il mercato clandestino domenicale, il magazzino-ritrovo dove sono ammassati gli oggetti più svariati che funge da quartier generale del gruppo. DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNijA Via Morgari 14 Alle 21.30 La rassegna di proiezioni cinematografiche all'aperto con cuffie wireless per non disturbare il vicinato "Portofranco Summer Nights" propone questa sera nel cortile di via Morgari, la visione della pellicola "Dio è donna e si chiama Petrunija". Petrunija è laureata in storia, ha 32 anni, vive nella cittadina macedone di Štip e non ha un'occupazione. Rientrando verso casa dopo un colloquio di lavoro andato male, si ferma ad assistere a una cerimonia ortodossa per le strade. Il rituale prevede che il prete getti una piccola croce nel fiume e che gli uomini si precipitino a recuperarla. Petrunija, vicina alla riva, vede che nessuno raggiunge l'oggetto sacro e si tuffa a recuperarlo. Ne nasce una rissa per strapparle la croce di mano e, più tardi, la giovane è portata al posto di polizia per essere interrogata su un gesto che è stato filmato e il video è diventato popolare in internet, attirando l'attenzione della giornalista di una televisione nazionale. L'ingresso costa 4.50 euro e per chi lo desideri, prima della visione è a disposizione un aperitivo a base tapas.

Newspaper metadata:

Source: Statoquotidiano.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2020/09/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.statoquotidiano.it/08/09/2020/psicologo-di-base-il-governo-impugna-la-legge-pugliese-gesualdo-siamo-perplessi/800842/

Psicologo di base, il Governo impugna la legge pugliese. Gesualdo “Perplessi”

Bari, 08 settembre 2020. “Apprendiamo con stupore la decisione del Governo di impugnare la legge della Regione Puglia sull’istituzione del servizio dello psicologo di base. Ci auguriamo che la legge possa andare in porto per garantire il necessario benessere psicologico di tutta la comunità”. Così il presidente Vincenzo Gesualdo interviene in merito alla notizia emersa dal Consiglio dei Ministri n°62. “Siamo perplessi di fronte alla scelta operata dal Governo. Ci auguriamo si tratti di un equivoco, la psicologia di base è fondamentale per garantire il pieno diritto alla salute previsto dalla Costituzione e l’erogazione delle prestazioni psicologiche previste dai Lea (Livelli Essenziali di Assistenza)“.“Attendiamo di conoscere le motivazioni di questa scelta – continua Gesualdo – e ci auguriamo che il Consiglio Regionale possa resistere di fronte a questa decisione del Governo. Invitiamo dunque il Presidente Emiliano ad insistere su questa legge sacrosanta e lottare per mantenerla in vigore”.Gesualdo tiene a fare un ringraziamento particolare al presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, il dottor Lazzari, che ha subito preso posizione dichiarando: “La notizia è piuttosto grave perché riguarda una legge molto avanzata e che punta a fare un salto di qualità nell’assistenza sanitaria per i cittadini e può essere un esempio per altre Regioni. È fondamentale, a questo punto, conoscere e capire le motivazioni che hanno spinto il Governo a fare un passo che sembra andare nella direzione opposta alle sue politiche in materia di salute e invadere una sfera di competenza regionale. A questo scopo il CNOP ha immediatamente scritto all’Avvocatura dello Stato competente per avere copia del ricorso governativo, anche al fine di valutare un eventuale intervento di terzi nell’instaurando giudizio di fronte alla Corte Costituzionale”.

Newspaper metadata:

Source: Bariviva.it
Author:
Country: Italy
Date: 2020/09/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bariviva.it/notizie/psicologo-di-base-il-governo-impugna-la-legge-della-puglia-l-ordine/

Psicologo di base, il Governo impugna la legge della Puglia. Protesta l'Ordine

uno psicologo Notizie da BariDirettore Giuseppe Di Bisceglie «Apprendiamo con stupore la decisione del Governo di impugnare la legge della Regione Puglia sull'istituzione del servizio dello psicologo di base. Ci auguriamo che la legge possa andare in porto per garantire il necessario benessere psicologico di tutta la comunità». Così il presidente Vincenzo Gesualdo interviene in merito alla notizia emersa dal Consiglio dei Ministri n°62.«Siamo perplessi di fronte alla scelta operata dal Governo. Ci auguriamo si tratti di un equivoco, la psicologia di base è fondamentale per garantire il pieno diritto alla salute previsto dalla Costituzione e l'erogazione delle prestazioni psicologiche previste dai Lea (Livelli essenziali di assistenza)». «Attendiamo di conoscere le motivazioni di questa scelta - continua Gesualdo - e ci auguriamo che il Consiglio Regionale possa resistere di fronte a questa decisione del Governo. Invitiamo dunque il Presidente Emiliano ad insistere su questa legge sacrosanta e lottare per mantenerla in vigore». Il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, il dottor Lazzari, ha subito preso posizione dichiarando: «La notizia è piuttosto grave perché riguarda una legge molto avanzata e che punta a fare un salto di qualità nell'assistenza sanitaria per i cittadini e può essere un esempio per altre Regioni. È fondamentale, a questo punto, conoscere e capire le motivazioni che hanno spinto il Governo a fare un passo che sembra andare nella direzione opposta alle sue politiche in materia di salute e invadere una sfera di competenza regionale. A questo scopo il CNOP ha immediatamente scritto all'Avvocatura dello Stato competente per avere copia del ricorso governativo, anche al fine di valutare un eventuale intervento di terzi nell'instaurando giudizio di fronte alla Corte Costituzionale».

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Author: Monica Virgili
Country: Italy
Date: 2020/09/09
Media: Printed
Pages: 23 -

Web source:

Stile di vita, dieta e psiche: i segreti del nostro benessere

Il buon funzionamento dell'intestino dipende molto dal nostro benessere, fisico e psicologico, e proprio ai «problemi di pancia» è dedicato il dossier di «Corriere Salute» in edicola gratis con il Corriere della Sera domani, giovedì 10 settembre. Dieta e stile di vita sono spesso i responsabili di disturbi come gonfiore e «pigrizia», che complicano la vita a moltissime persone, ma che possono essere affrontati meglio oggi anche grazie alle nuove conoscenze sul microbiota (quella popolazione di batteri buoni che «vive insieme» a noi con reciproco vantaggio) che aiutano a comprendere anche perché le donne ne sono più colpite. Peraltro, per ragioni diverse, ha una predilezione per il sesso femminile anche la scoliosi, l'anomalia della colonna vertebrale che viene spesso scoperta durante l'adolescenza e che è importante correggere in tempo per evitare gravi danni posturali nella vita adulta. Intervenire precocemente è fondamentale anche per i diabetici, sempre (giustamente) preoccupati di fermare una crisi ipoglicemica. Per loro sono di grande aiuto gli infusori e altri strumenti che si possono sostituire in parte alle funzioni del pancreas, monitorando costantemente i livelli di insulina e rilasciando la quantità giusta dell'ormone quando è necessario. Un servizio di psicologia affronta invece la «neurobiologia» dell'amicizia, spiegando che le persone a cui teniamo di più occupano un posto speciale non solo nel nostro cuore ma anche nel cervello, come dimostrano le aree che si illuminano (letteralmente) in corso di Risonanza magnetica nel momento in cui ne sentiamo pronunciare il nome. Nella categoria delle grandi amicizie rientrano spesso i compagni di scuola, dai quali quest'anno, in classe o durante le attività comuni, è necessario prendere le opportune distanze fisiche vista l'emergenza Covid che ci accompagna ormai da mesi e la necessità di ridurre al minimo le probabilità di contagio. Alla vigilia del rientro in classe è utile fare un riepilogo delle vaccinazioni obbligatorie per i bambini e i certificati indispensabili per riprendere le lezioni in sicurezza dopo una malattia. Monitorare le infezioni diventa più facile, infine, con i sistemi di intelligenza artificiale che, anche grazie agli algoritmi, riescono a scoprire più velocemente la presenza di batteri.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Alessandria
Country: Italy
Media: Printed

Author: GIULIA DI LEO
Date: 2020/09/09
Pages: 2 -

Web source:

“Le aggressioni in ospedale Così proviamo a prevenirle”

L’ ospedale di Alessandria da anni organizza corsi psicologici di prevenzione e intervento tempestivo in caso di evento traumatico sul lavoro. Ad esempio, un’aggressione, come quella avvenuta la scorsa settimana da parte di un paziente che ha tirato un carrello addosso a un’infermiera. Rossella Sterpone è la responsabile di questo servizio. In cosa consiste il vostro lavoro? «Attuare un tipo di psicologia preventivo e curativo. Svolgiamo corsi comunicativi e comportamentali per far sì che chi lavora in ospedale abbia gli strumenti necessariperfarfronteaeventi traumatici ancor prima chequestiaccadono.Quandosiverificano,invece,trattiamo il singolo soggetto che l’ha subito, ma facciamo anche sedute di analisi collettivarivolteaunmassimodiottopersone». Che tipo di corsi svolgete? «I principali sono tre. Ci sonoicorsibasatisullagestione dei conflitti, utili per dare risorse agli operatori di curachesitrovano ainteragireconpazientiefamigliari che, in fase di un’ospedalizzazione, soprattutto se non programmata, posso-no facilmente perdere il controllo. Poi ci sono quelli di “mindfulness” e il metodo più efficace, riconosciutoanchedall’Organizzazione mondiale della sanità, chesibasasullatecnicaEmdr». In cosa consiste? «Èunaterapiaditipocognitivo-comportamentale che si basa sulla simulazione. Molte ricerche scientifiche hanno dimostrato che i ricordi traumatici vengono immagazzinati nell’area limbica del cervello, che la maggiorpartedellevolteattua già autonomamente un meccanismodi cura.Quando,però,nonaccadediamo gli strumenti necessari per rielaborare l’evento. L’Emdrpermettealricordodicomunicare con l’altra parte delcervelloeattribuireall’evento un significato piùutile,curandoiprincipalieffettideltrauma». Quali sono questi effetti? «L’operatorepuòtrovarsidi fronte a tre possibili conseguenze.Unaèl’autosvalutazione, per cui la persona non si sente più in grado di svolgere il proprio lavoro. C’èpoi chi sviluppa l’idea di non sentirsi più al sicuro e, infine,chiritienedinonavereilcontrollosuniente». Quanti sono i casi di violenza in ospedale? «Molti, se si considera che non bisogna pensare solo a quellafisica,menofrequente, ma anche agli attacchi verbali che possono avere lestesseconseguenzeappenacitate.Ècapitatoanchea me, ma ho avuto la fortuna di saper gestire il momento con i giusti strumenti. Chi nonliha,esitrovainunmomentodigrandestress,può risentirne». Le è mai capitato di aiutare un medico che avesse subito violenza psicologica, ma avesse anche ammesso di non aver trattato in maniera adeguata il paziente? «Premesso che la violenza non è mai giustificabile, sono capitati casi in cui l’operatore si sia reso conto di nonaverutilizzatoilcorretto metodo comunicativo. Sesiailpazientesial’operatore sono in uno stato psico-fisico precario, l’incomprensione aumenta. Per contro, però, i medici rischiano di colpevolizzarsi piùdeldovuto.Eccoperché in fase preventiva è indispensabile seguire i protocollicomportamentali». In periodo Covid avete assistito persone traumatizzate? «Sìeleabbiamoaiutatecon protocolli psico-educativi e ilprontosoccorsopsicologico. Il punto cruciale è stato aiutare le persone a trovare nuoveroutine.Abbiamoanche lavorato con i pazienti Covid, i parenti e gli operatori che lavoravano in prima linea. Ora, però, prevediamo un aumento di casi da stress post-traumatico inautunno». E voi psicologi come vi siete aiutati? «Èstata dura anche per noi. Di sera facevamo un briefing per analizzare il cambiamento repentino che il nostro lavoro aveva subìto. Un conto è relazionarsi con eventitraumaticiche,però, abbiano una rete sociale di supporto, un altro è farlo nelcasoincuiaesserecolpitaèlasocietàstessa».

CorriereSalute

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Cesare Peccarisi
Date: 2020/09/10
Pages: 14 -

Web source:

Il posto degliamici (nel cervello)

La quarantena non fa bene al cervello: a dirlo non sono solo gli psicologi o gli psichiatri, ma anche gli studi di imaging dell'attività cerebrale. Il forzato isolamento ha fatto calare il vento della nota canzone di Modugno sulla lontananza che spegne i fuochi piccoli e accende quelli grandi e che, in sostanza, alimenta il fuoco della nostra affettività sociale la cui brace cova perennemente in un'area cerebrale sita poco sopra la fronte: la corteccia prefrontale mediale, insiglamPFC, dall'ingle-se medial prefrontal cortex, spesso definita «cervello sociale». È proprio lì che situiamo i veri amici e i grandi amori: l'hanno scoperto tramite risonanza magnetica funzionale i ricercatori della Stanford University diretti da Andrea Courtney e Meghan Meyer, che hanno pubblicato sul Journal of Neuroscience uno studio intitolato La rappresentazione di noi stessi nel cervello sociale riflette i nostri rapporti con gli altri, nel quale indicano come nei solitari inveterati, che magari vivono isolati in montagna o nei depressi cronici, questabrace sociale sia quasi spenta tant'è che riferiscono di sentire la gente intorno a loro, ma non insieme a loro perché hanno perso o non hanno sviluppato la capacità di riaccendere il fuoco dell'empatia che ci lega alle persone a cui teniamo. Distacco sociale Per questo tipo di persone si parla di «self-othergap», un fenomeno che si potrebbe definire distacco sociale e che nella parola gap, cioè buco, breccia, indica proprio il vuoto che sentono fra loro e gli altri. I risultati dello studio assumono anche una connotazione «biblica» perché ricalcano il comandamento «Ama il prossimo tuo come te stesso»: più forte è per noi lavalenza affettiva di qualcuno a cui teniamo (fidanzata/o, coniuge, genitori, figli, parenti o un caro amico/a), più la sua rappresentazione nella mPFC osservata tramite risonanza magnetica funzionale somiglia a quella che abbiamo di noi stessi. Il test Per scoprirlo i ricercatori hanno chiesto a 43 soggetti di ambo i sessi con età compresa fra 18 e 47 anni di pensare prima a sé stessi e poi a 5 persone care, a 5 semplici conoscenti e a noti personaggi (come ad esempio l'ideatore di Facebook, Mark Zuckerberg) mentre il loro cervello veniva studiato tramite risonanza magnetica funzionale, la tecnica di neu-roimaging che fornisce un resoconto dell'attività di ogni area di materia grigia. I soggetti dovevano anche esprimere giudizi sulle persone a cui stavano pensando, citandone il nome e indicando il rapporto che avevano con loro. Lontano dal cuore... Più la correlazione affettiva risultava stretta, più la mPFC si attivava con una modalità sempre più sovrapponibile a quella osservata quando pensavano a loro stessi, cioè la più alta, forse a dimostrare che siamo tutti un po' narcisisti. Viceversa, più le persone erano lontane dal cuore, minore era l'attivazione del-l'area, fino a non accendersi del tutto per gli sconosciuti. La sorpresa è stata scoprire che i soggetti identificati come solitari tramite appositi test psicologici, come la UCLA Loneliness Scale, hanno modalità di attivazione della mPFC molto diverse non solo per gli altri, siano essi affettivamente vicini come una fidanzata, o lontani come semplici conoscenze, ma addirittura anche per loro stessi. Il fatto che la loro area cerebrale si attivasse meno ha fornito la prima conferma strumentale della valutazione psicologica indicando che nella mPFC dei solitari si perde la sovrapponibilità em-patica con gli altri. Millenial e boomer Il lockdown ha accentuato la solitudine, un fenomeno più diffuso di quanto si pensi soprattutto fra i giovani: una recente indagine dell'Office of National Statistics, britannico, ha evidenziato che in 3 casi su 10 i millennial (la generazione 23-37 anni) si sentirebbero sempre o spesso soli. Il distanziamento sociale ha incrementato il fenomeno portandoli a raggiungere valori doppi rispetto ai più attempati boomer (56-74 anni), con una differenza intergenerazionale della solitudine che dura da tempo (si veda il box sotto, ndr). Lo smart working imposto dalla pandemia non sembra essere stato periboomercosìradicale da generare i cambiamenti cerebrali indicati dallo studio della Stan-ford University. Evidentemente due o tre mesi sono pochi e occorrono anni di isolamento virtuale per instaurare cambiamenti come quello segnalato dai ricercatori americani.

CorriereSalute

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute
Author: Elena Meli
Country: Italy
Date: 2020/09/10
Media: Periodics
Pages: 4 -

Web source:

Quando la pancia «non funziona»

Bruciori allo stomaco, digestione difficoltosa anche dopo pasti non particolarmente elaborati. Oppure pancia gonfia e dolente, stitichezza, meteorismo: disturbi gastrointestinali che almeno una volta chiunque ha sperimentato e che uno studio condotto su oltre 73 mila persone di 33 Paesi nel mondo conferma come problemi diffusissimi. Stando all'indagine, pubblicata su Gastroenterology, il 40 per cento degli adulti di tutto il mondo soffre di una patologia funzionale gastrointestinale ovvero colon irritabile, dispepsia (il termine tecnico per indicare la cattiva digestione) e simili, per i quali non ci sono riscontri oggettivi dai test diagnostici consueti e quindi non c'è una malattia organica riconoscibile, sebbene i sintomi restino comunque fastidiosi. Gravità variabile «La prevalenza è simile in tutto il mondo, con piccole variazioni fra nazioni: il 49 per cento delle donne e il 37 per cento degli uomini risponde ai criteri diagnostici di almeno una patologia funzionale gastrointestinale», spiega il coordinatore dello studio, Magnus Simrén dell'università svedese di Göteborg. «La gravità è variabile, si va da disturbi che creano un lieve disagio a situazioni in cui la qualità di vita è molto compromessa. Tutti, però, fanno un maggior utilizzo di risorse sanitarie: questi pazienti vanno più spesso dal medico, usano più farmaci rispetto al resto della popolazione». I dati non sorprendono Antonio Craxì, docente di gastroenterologia dell'Università di Palermo, che aggiunge: «La pandemia di Covid-19 ha ulteriormente aumentato i casi: le patologie funzionali sono una reazione a disagi psicologici e la quarantena ha acuito le difficoltà di molti, così le richieste di aiuto per sintomi gastrointestinali sono in crescita». Da chi ha avuto rapporti difficili durante la convivenza stretta con partner o familiari a chi ha sofferto delle incertezze legate al lavoro, con il sottofondo costante della paura del virus, la quarantena è stata per parecchi la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Età critiche «Proprio perché le patologie funzionali emergono più facilmente in concomitanza di situazioni di difficoltà personale o stress, i picchi di casi si hanno in due tipici momenti di cambiamento», riprende Craxì. «Il primo è dall'età post-adolescenziale ai tren-t'anni circa, quando si lascia la propria famiglia, si inizia a lavorare, si instaurano nuovi rapporti affettivi; il secondo picco è dopo i 55-60 anni, quando ci si avvicina alla pensione e le dinamiche familiari, con i figli grandi, cambiano nuovamente». Stress Per capire davvero l'origine delle patologie funzionali del tratto digerente occorre conoscere la stretta connessione fra intestino e cervello e le funzioni del microbiota, l'insieme di microrganismi che vivono nell'intestino: è dalle alterazioni dell'interazione intestino-cervello e della popolazione assai eterogenea di germi con cui conviviamo che possono infatti generarsi molti guai, come spiega Antonio Ga-sbarrini, responsabile dell'Unità di Medicina Interna e Gastroenterologia al Policlinico Gemelli di Roma: «Oggi molti vivono sotto stress e questa tensione continua modifica i segnali cerebrali all'intestino: la barriera intestinale diventa più permeabile e ciò consente il passaggio nel sangue di frammenti dei microbi della flora intestinale, che provocano una micro-infiammazione generalizzata. Innescare l'infiammazione è infatti una risposta protettiva, uno stato di allerta grazie al quale l'organismo è pronto a difendersi dalle minacce: un meccanismo ancestrale efficace se il pericolo è un'infezione, ma che oggi scatena spesso reazioni "a vuoto" (si veda a lato, ndr). Se il disagio percepito dal cervello si ripete, si ha uno stato continuo di infiammazione che può diventare deleterio provocando sintomi: quando resta sotto soglia si avranno fastidi lievi che non evolvono molto oltre, se vengono superate le capacità di resilienza compaiono malattie su base infiammatoria, fino alle patologie au-toimmuni. Fra una patologia cosiddetta funzionale e una più complessa, in pratica, cambia il grado di infiammazione». Perciò, come aggiunge Craxì, «Va distinto chi ha una vera malattia e chi soffre di un disturbo. Chiunque ha provato almeno una volta difficoltà digestive o dolori addominali, ma diventano patologia quando compromettono in maniera consistente la qualità di vita». Quando serve un medico La maggior parte di chi prova fastidi digestivi di varia natura tenta di risolverli da solo: cerca consigli sul web, prova con i rimedi da banco, si affida a test diagnostici più o meno corretti come quelli per scovare improbabili intolleranze. «Non più della metà dei pazienti con disturbi a stomaco o intestino ne parla prima o poi con il medico di famiglia, non più di uno su cinque va dal gastroenterologo», osserva Craxì. «In alcuni casi i fastidi possono anche risolversi col fai da te, ma è sempre necessario rivolgersi a un medico se compaiono una o più "bandierine rosse" (si vedano i box, ndr) che possono far sospettare patologie organiche serie come tumori o altro, da escludere con un percorso diagnostico adeguato». A seconda dei sintomi i test a cui sottoporsi possono cambiare ma, come sottolinea Gasbarrini «vista la stretta connessione di queste patologie con il vissuto psicologico, il medico dovrebbe avere il tempo e l'empa-tia necessari a capire che cosa c'è sotto una difficoltà digestiva, un intestino irritabile. Altrimenti si rischia di curare tutti allo stesso modo: serve invece una personalizzazione attenta, perché ognuno è diverso dall'altro per le esperienze di vita e per come queste hanno modulato le risposte dell'organismo». Prevenzione C'è anche spazio per la prevenzione: a

CorriereSalute

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute
Author: Elena Meli
Country: Italy
Date: 2020/09/10
Media: Periodics
Pages: 4 -

Web source:

prima vista paiono i classici consigli della nonna ma fanno la differenza. «Non mangiare né bere troppo e mantenere orari regolari dei pasti sono le regole d'oro», sintetizza Craxì. «Se un alimento provoca sempre fastidi che scompaiono eliminandolo dalla dieta, si può farne a meno. Attenzione però ai pregiudizi: spesso per esempio vengono tolti lieviti o fibre, ma non sono per forza causa di problemi gastrointestinali. E no alle false promesse di cibi o metodi che risolvono tutti i guai: sono sempre fasulle», conclude Craxì.

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Novara
Author: VINCENZO AMATO
Country: Italy
Date: 2020/09/10
Media: Printed
Pages: 8 -

Web source:

Nuova vita dopo il Covid Il “tempo futuro” visto dagli ospiti di Agorà

N ulla sarà più come prima. Il coronavirus sta modificando i comportamenti personali e la parola d’ordine è prepararsi al domani. Tanti gli interrogativi ai quali cercherà di rispondere «Agorà», il festival della filosofia promosso dall’assessore alla Cultura di Omegna Sara Rubinelli sul tema de «Il tempo futuro» in programma nel fine settimana, da venerdì a domenica. Una serie di incontri promossi insieme alla Società filosofica italiana del Vco, l’associazione psicologi del Vco e il centro di psicoterapia e psicodinamica Eric Berne. Nei tre giorni si alterneranno dieci relatori. «Il periodo del lockdown in cui siamo stati bloccati, questo tempo sospeso che ha reso le nostre esistenze quasi surreali, non deve essere visto come perduto ma occasione di riflessione - afferma Rubinelli -. Tutti ci siamo posti la domanda su cosa ci aspetta in futuro, quale mondo sarà, come reagiremo. Ecco, con questo festival della filosofia cerchiamo di dare delle risposte, trovare stimoli per ripartire davvero più forti di prima. Ci attendono, io temo, momenti ancora duri, ma dobbiamo cercare sempre di reagire in meglio. La cultura ci offre gli strumenti per farlo». Il lockdown dunque come una sosta ai box. Per questo attorno alla «macchina-uomo» l’assessorato alla Cultura di Omegna ha voluto i «meccanici», dell’anima stavolta, migliori che ci sono affrontando tutte le tematiche che in questo momento ci poniamo. A cominciare da un tema sensibile: quello della ricchezza della donna. «La scelta dei relatori è avvenuta con le associazioni che collaborano, i nostri ospiti devono soddisfare almeno quattro punti importanti - precisa Rubinelli -: innanzitutto devono essere promotori di cultura riconosciuti a livello nazionale, devono essere specializzati sui temi che vengono a trattare e devono avere anche una grande capacità comunicativa: Agorà è un evento che si tiene in piazza e non deve essere in stile accademico, deve parlare alla gente. E poi c’è l’aspetto interdisciplinare. I relatori affrontano discipline diverse, ma collegate fra loro». Così anche quest’anno, terza edizione di Agorà, con argomento il «Tempo futuro», non ci si concentrerà solo sul Covid 19, sull’impatto che ha avuto e sta ancora avendo. Si parlerà in prospettiva, su come reagiremo di fronte a questo fenomeno unico per la nostra generazione. Così durante la tre giorni i dieci esperti, ciascuno leader nel proprio settore, guarderanno attraverso il telescopio dello spirito scrutando nei sentimenti delle persone, nell’evoluzione della società cogliendo i cambiamenti e dimostrando che la cultura è il motore della civiltà ed è lo strumento «possibile» per costruire un mondo migliore. «Agorà - conclude Rubinelli - si rivolge a tutti: uomini e donne, senza limiti di età». —